

🔺 Chi mira più alto, si differenzia
più altamente; e 'l volgersi al
gran libro della natura, che è
'l proprio oggetto della filosofia,
è il modo per alzar gli occhi...
[Galileo Galilei, 1632]



Luigi Abetti, Giuseppe Porzio,
Ignacio Rodulfo Hazen

**Tommaso d'Avalos.
Un intellettuale a Napoli
nel primo Seicento**



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

DSUS
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE UMANE E SOCIALI

Custodi della memoria

Collana diretta da Riccardo Naldi

Comitato scientifico

Gabriele Finaldi

The National Gallery, London

Carmen Morte García

Universidad de Zaragoza

Giuseppe Porzio

Università di Napoli L'Orientale

Simonetta Prosperi Valenti Rodinò

già Università degli Studi di Roma

"Tor Vergata"

Gert Jan van der Sman

Universiteit Leiden

Nederlands Interuniversitair

Kunsthistorisch Instituut | Istituto

universitario olandese

di storia dell'arte, Firenze

Saggi. 4

La pubblicazione rientra nei seguenti progetti di ricerca:

ARCANO - Artificial Recognition and Cataloging of Ancient Narrative Object
progetto presentato nell'ambito del PNRR CHANGES (Cultural Heritage Active
Innovation for Sustainable Society)

Missione 4, "Istruzione e Ricerca" Componente 2 "dalla Ricerca all'Impresa" - Investimento
1.3 "Partenariati estesi alle università, ai centri di ricerca, alle aziende per il finanziamento
di progetti di ricerca di base" finanziato dall'Unione Europea Next Generation EU per le
tematiche inserite nello Spoke 3 "Digital Libraries, Archives and Philology"

Codice Progetto PE00000020, CUP E53C22001650006



RYC2023-044579-I, finanziato dal MCIU/AEI/10.13039/501100011033 e dal Fondo Sociale
Europeo Plus (FSE+)



Cofinanziato
dall'Unione europea

Ringraziamenti

Il debito maturato dagli autori verso quanti, a vario titolo, hanno favorito il buon esito della pubblicazione è inversamente proporzionale alle agili dimensioni di quest'ultima; ma, tra i molti che hanno accompagnato questo lavoro, un ruolo particolare è stato svolto dal personale dell'Archivio storico diocesano di Napoli, e in primo luogo dal direttore, don Giuseppe Maione; e dagli uffici amministrativi dell'Università di Napoli L'Orientale, con un ringraziamento speciale a Giuseppina Di Rosa e Antonietta Sportiello.

Tra gli amici, hanno offerto aiuti e suggerimenti in diverse fasi della lavorazione del volume Luigi Coiro, Domenico Antonio D'Alessandro, Marianne Paunet, Dario Porcini e Renato Ruotolo. Ancora una volta, infine, le ricerche delle cattedre di Storia dell'arte del DSUS hanno potuto beneficiare dell'attenzione del Progetto Cultura di Intesa Sanpaolo, grazie alla speciale sensibilità di Michele Coppola e Antonio Ernesto Denunzio, nonché dell'assistenza di Giulia Capitani.

Referenze fotografiche

Archivio dell'arte | Pedicini fotografi, pp. 47, 50, 52, 56
Archivio di Stato di Napoli, p. 28
Bayerische Staatsbibliothek, München, p. 29
Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale University, New Haven (CT), p. 27 (fig. 11)
Biblioteca dell'Orto Botanico di Padova, p. 20
Biblioteca Nacional de España, Madrid, pp. 17, 19
Bibliothèque nationale de France, Paris, pp. 25-26
Biblioteca Universitaria di Napoli, p. 21
Claudio Giusti, Lastra a Signa, copertina, pp. 2, 6, 36, 44, 46, 51, 55, 57, 60
Eidgenössische Technische Hochschule, Zürich, p. 27 (fig. 12)
© Gemäldegalerie Alte Meister, Staatliche Kunstsammlungen Dresden, p. 53

Getty Research Institute, Los Angeles (CA), pp. 23 (fig. 7), 30-32
Missouri Botanical Garden, Saint Louis (MO), p. 23 (fig. 6)
Museum of Comparative Zoology, Harvard University, Cambridge (MA), p. 24
© Museo Nacional del Prado, Madrid, pp. 8, 11
© Sotheby's, p. 48
© The National Gallery, London, p. 49

Avvertenza editoriale

I testi in italiano citati nel volume, antichi e moderni, sono stati adattati alle norme redazionali della collana, ovvero omologati nei loro aspetti paragrafematici: in particolare, sono stati uniformati, i grafemi *i* e *j* (con valore di semivocale) in *i*, così come gli esiti *ij* e *y* in *ii*; si è introdotta la distinzione tra *u* e *v* in luogo dell'unico segno *v*; la nota tironiana *℣* è stata infine resa con *et*.

Il medesimo criterio è stato seguito anche nella trascrizione dei documenti, dove, in aggiunta, si è cercato di adeguare all'uso moderno anche la divisione delle parole; le abbreviazioni sono state, di regola, sciolte tacitamente e solo in alcuni casi si è ritenuto di segnalarle – al pari delle note curatoriali e di altri interventi editoriali – tra parentesi quadre.

Per i riferimenti ai materiali archivistici ci si è attenuti generalmente ai criteri di inventariazione in uso presso gli enti conservatori; nelle segnature degli atti notarili, in particolare, i numeri che seguono il nome del notaio indicano rispettivamente la scheda e il protocollo. Dove possibile, i titoli delle opere sono stati normalizzati secondo il *Soggettario iconografico* pubblicato dall'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione a cura di Elena Planches (1998).

Abbreviazioni

c., cc.	carta-e
cfr.	<i>confer</i>
doc., docc.	documento-i
ed.	edizione
fig., figg.	figura-e
inv., invv.	inventario-i
ms, mss	manoscritto-i
n., nn.	numero-i
p., pp.	pagina-e
r	<i>recto</i>
s.	serie
sg., sgg.	seguente-i
tav., tavv.	tavola-e
v	<i>verso</i>
vol., voll.	volume-i

Principali sigle adottate nel testo

ASDNa	Archivio storico diocesano di Napoli
ASNa	Archivio di Stato di Napoli
BAV	Biblioteca Apostolica Vaticana

Segni diacritici

[]	intervento dell'editore
[...]	omissione dell'editore
	cambio di linea o scansione metrica
	cambio di carta



Sommario

- 9 Introduzione
 David García Cueto

- 13 I libri di don Tommaso d'Avalos, nobile,
 religioso e scrutatore di stelle (1612-1622)
 Ignacio Rodulfo Hazen

- 37 Il patronato dei d'Avalos sulla chiesa napoletana
 di San Tommaso d'Aquino
 Luigi Abetti

- 45 Maniera fiamminga e primo naturalismo.
 Tommaso d'Avalos al crocevia di un'epoca
 Giuseppe Porzio

- 61 Appendice documentaria I
 a cura di *Ignacio Rodulfo Hazen*

- 69 Appendice documentaria II
 a cura di *Ignacio Rodulfo Hazen*

- 77 Appendice documentaria III
 a cura di *Luigi Abetti e Giuseppe Porzio*

- 84 Bibliografia

- 90 Indice dei nomi



Introduzione

David García Cueto

La Napoli vicereale offre ancora agli studiosi del passato, e più in generale agli appassionati di storia, un numero considerevole di affascinanti figure da riscoprire. Le ricerche degli ultimi decenni hanno compiuto notevoli progressi soprattutto nella conoscenza dei viceré e della loro azione di governo, includendo non di rado la promozione culturale e il gusto artistico tra gli aspetti essenziali delle rispettive ricostruzioni storiografiche. Meno spesso, invece, tali indagini hanno posto al centro dell'attenzione i membri dell'alta nobiltà, depositari per tradizione – e sovente anche per personale convinzione – di strategie culturali impegnative e ambiziose, finalizzate tanto alla rappresentazione della stirpe e dell'individuo, quanto alla soddisfazione di peculiari interessi scientifici e umanistici. In questo senso, accanto al noto caso di Matteo di Capua, principe di Conca e punto di riferimento imprescindibile per i primi decenni del Seicento a Napoli, emerge oggi – grazie alla ricerca condotta dagli autori del volume – la figura di don Tommaso d'Avalos (Palermo, 1571 - Napoli, 1622), patriarca di Antiochia e prelado dell'ordine domenicano. Discendente di una delle più illustri casate al servizio della monarchia di Carlo V e di Filippo II –

era infatti figlio del marchese di Pescara Francesco Ferdinando d'Avalos – Tommaso ricevette un'educazione privilegiata e condusse una giovinezza stimolante tra i luoghi legati alla sua famiglia, tra cui Roma, dove soggiornò presso lo zio, il cardinale d'Aragona. Animato da una sincera vocazione religiosa, scelse di entrare nell'ordine dei Domenicani, cui era particolarmente legato anche attraverso il suo illustre antenato Tommaso d'Aquino, proclamato copatrono della città di Napoli nel 1605. Dopo un periodo di residenza nel feudo di Procida, a partire dal 1612 Tommaso si ritirò volontariamente nel convento napoletano di San Tommaso d'Aquino, conducendo una vita appartata e dedicata allo studio, rinunciando deliberatamente alla porpora cardinalizia. È qui, come illustra Ignacio Rodulfo Hazen nelle pagine che seguono, che egli raccolse una vasta biblioteca – in parte lasciata in eredità alla comunità – specchio dell'ampiezza delle sue inclinazioni, che spaziavano dai testi teologici, propri di un prelado, alla matematica e all'astronomia. La sua alta condizione sociale gli consentì, almeno in parte, di indagare con spirito di libertà correnti di pensiero che talora mettevano in discussione i postulati ufficiali della Chiesa, dimostrandone

alle pagine 8 e 11
Tiziano Vecellio
Allocuzione di Alfonso
d'Avalos marchese del Vasto
alle sue truppe
Madrid, Museo Nacional
del Prado

dosi attento lettore di tesi e antitesi. Nonostante il volontario ritiro, Tommaso non rimase estraneo al vivace contesto culturale napoletano: era infatti aggiornato sui dibattiti dell'Accademia degli Oziosi promossa dal viceré Lemos, sulle idee copernicane che circolavano nella corte del già citato Matteo di Capua, nonché sugli interessi scientifici degli eruditi napoletani in dialogo con l'Accademia dei Lincei di Roma. Gli anni della sua maturità, spesi nello studio e nella devozione, trascorsero nell'appartamento che si era riservato presso il convento di San Tommaso, fondato dai suoi avi e da lui stesso generosamente arricchito, oltre che con i volumi della biblioteca, anche con ulteriori donazioni. La chiesa conventuale fu distrutta nel 1932: il contributo di Luigi Abetti qui pubblicato permette oggi di comprenderne l'assetto, con particolare attenzione alla cappella dedicata al santo cui il protagonista di queste pagine fu tanto legato.

Nel corso della sua vita, il patriarca Tommaso raccolse anche un nucleo di dipinti a carattere essenzialmente devozionale, cui si aggiungevano opere di maggiore rilievo ereditate dallo zio cardinale d'Aragona, nonché altre acquistate dal fratellastro Giovanni d'Avalos, la cui collezione del 1616 viene qui illustrata attraverso l'inventario. Nel suo accurato studio sulla dimensione dei suoi orientamenti artistici, Giuseppe Porzio mostra come don Tommaso si collocasse tra due poli: da un lato, il gusto per i pittori nordici, condiviso da alcuni esponenti dell'*élite* romana nelle ultime decadi del Cinquecento – come lo stesso cardinale suo zio – e dall'altro, il nuovo linguaggio del naturalismo caravaggesco. Alla prima tendenza si ricollegano autori come Jacob van Swanenburg o Filippo Napoletano, il più rappresentato negli inventari esaminati; alle novità

stilistiche corrispondono invece figure come Battistello Caracciolo e Carlo Sellitto. Spicca inoltre, tra i beni del prelado, un gruppo di teste attribuite a Federico Barocci, pittore prediletto da molti esponenti dell'aristocrazia napoletana e spagnola del tempo. Grazie a questi nuovi contributi e al materiale documentario edito nelle appendici, emerge ora la fisionomia di un personaggio di particolare rilevanza e originalità nella Napoli di Filippo III: un degno erede del glorioso Alfonso d'Avalos, II marchese del Vasto, eroe di Pavia e governatore del Milanese, la cui immortale effigie, dipinta da Tiziano, si conserva nelle sale del Museo del Prado.

